

Collaborazione e sinergia nella chiarezza dei ruoli

Il 6-7 maggio si è tenuta a Roma la Conferenza "*L'uomo e l'ambiente: sfide globali, tutela e prospettive*", organizzata dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo Forestale dello Stato presso la Scuola Ufficiali dell'Arma. Ciò a conclusione di un progetto europeo di cooperazione con altre Forze di polizia europee e a latere della recente scelta del Governo di incorporare nell'Arma il CFS. È stato un bel momento di lavoro, ricco di spunti, in cui si sono confrontati il Governo (ben cinque Ministri della Repubblica - Galletti, Martina, Gentiloni, Costa, Madia), parlamentari (tra cui i tre Presidenti delle Commissioni "ambientali" - Bratti, Realacci, Marinello), alti rappresentanti della Santa Sede, della Commissione Europea, delle Istituzioni italiane ed internazionali, alcuni importanti magistrati, giornalisti, mondo dell'associazionismo (segnalo l'appassionato contributo di don Luigi Ciotti), movimenti ambientalisti (i leader nazionali di Greenpeace, Legambiente, WWF, LIPU, ENPA...), le Forze dell'ordine (Arma e CFS nelle persone dei loro Comandanti nazionali Gen. Del Sette e Ing. Patrone), Università, Enti scientifici e di ricerca (tra cui l'amico Bernardo De Bernardinis per ISPRA) e anche le nostre piccole ma - mi ostino a ritenere - importanti Agenzie ambientali, che ho avuto l'onore di rappresentare in qualità di Presidente AssoARPA. (*)

L'appuntamento è stato denso ed importante e tale da suggerirmi qualche considerazione.

Il quadro normativo e gli assetti istituzionali del nostro Paese, non solo in campo ambientale, sono in forte evoluzione. Ciò è nella natura dei tempi e delle cose. Ed è ormai una necessità. Bisogna saperlo, seguire il processo, esserne parte e - come si dice - "cavalcare la tigre".

Nel mio pur breve intervento, ho tenuto a sottolineare che le Agenzie sono Enti di alte competenze tecnico-scientifiche; che hanno molte e variegate funzioni proprie (conoscenza, monitoraggio, previsione, prevenzione, educazione, informazione, formazione, controllo ambientale...) o di supporto ad altre funzioni pubbliche; e che tra le importanti funzioni pubbliche che possono contare sulle nostre competenze tecnico-scientifiche c'è anche quella del controllo che definirei "fiscale"/repressivo/sanzionatorio.

Per noi Agenzie, il "controllo ambientale" è innanzi tutto il controllo delle pressioni e degli impatti ambientali, ovvero la comprensione di fenomeni a volte molto complessi. È il controllo tecnico-scientifico avanzato e moderno dell'approccio UE, cioè il controllo collaborativo concepito ad esempio nelle AIA; un controllo che nasce ex ante fin dalla scrittura dell'atto autorizzativo e che prosegue ex post in continuo confronto dialettico con le aziende; e che è finalizzato ad innalzare il livello prestazionale delle attività produttive regolate e legittime, in un'ottica di miglioramento continuo, per conseguire in maniera concreta (cioè andando oltre gli slogan....) modalità di sviluppo industriale ed economico compatibili, sostenibili e durevoli.

Il tema al centro della giornata romana era invece evidentemente quello della "polizia ambientale", ovvero del necessario mantenimento e dello sviluppo, all'interno delle Forze dell'ordine, di competenze e attività specifiche in tema ambientale; competenze e attività che consentano al Sistema pubblico di perseguire e reprimere i crimini contro l'ambiente. Il che rappresenta, evidentemente, un'altra forma di controllo.

A questo proposito, credo che anche nell'ambito della repressione dei reati ambientali le Agenzie possano svolgere un fondamentale ruolo di supporto tecnico, senza sostituirsi e confondersi con le Forze dell'ordine, ma lavorando in stretto raccordo e collaborazione con esse e con l'Autorità giudiziaria, così come accade in altri contesti di attività nei confronti di Ministeri, Regioni e Enti locali.

Non a caso ho concluso il mio intervento a Roma rivendicando l'importanza, il ruolo specifico e l'autonomia delle Agenzie, per tutelare le quali è sempre più urgente l'approvazione del D.d.L. A.S. 1458, una riforma che consente di definire con chiarezza ruoli, compiti, funzioni e livelli prestazionali, nonché prospettivamente (grazie ai LEPTA e all'applicazione del principio *chi inquina paga*) finanche il tema delle risorse.

Il quadro normativo é in forte evoluzione, quello delle Istituzioni e dei loro assetti è in grande fermento. Sono convinto che nei prossimi anni avremo un sistema pubblico ambientale fortemente rinnovato, nella sua architettura e nei suoi protagonisti, a livello di soggetti istituzionali e anche di persone.

I ruoli si stanno delineando, andranno definiti con cura ed esercitati da tutti con alto senso di responsabilità, nella chiarezza e distinzione di compiti e approcci che è il presupposto essenziale di ogni - a mio avviso sempre più necessaria - forma di collaborazione e sinergia.

() “Il lavoro che le Agenzie per la protezione dell’ambiente svolgono sul territorio e le loro prospettive di sviluppo alla luce delle recenti novità legislative”*

Luca Marchesi
Presidente AssoARPA
luca.marchesi@arpa.fvg.it